

«IL DRAGO COMBATTEVA CON I SUOI ANGELI, MA NON PREVALSE»
La speranza cristiana nella vittoria definitiva di Cristo sul demonio

Don Franco Manzi

I. PERCHÉ L' APOCALISSE DI GIOVANNI?

I.1. «I Diavoli sono contenti d' ambedue gli errori»

Vorrei illustrarvi, quest'oggi, il mistero del demonio così com'è trattato dall' Apocalisse di Giovanni.

C.S. LEWIS, *Le lettere di Berlicche* (= I Classici di Dio 11), Padova, Banca Antoniana – Edizioni Martello, 1989, p. 21:

«Vi sono due errori, uguali e opposti, nei quali la nostra razza può cadere nei riguardi dei Diavoli. Uno è di non credere alla loro esistenza. L'altro, di credervi, e di sentire per essi un interesse eccessivo e non sano. I Diavoli sono contenti d' ambedue gli errori e salutano con la stessa gioia il materialista e il mago».

I.2. Il «libro dei diavoli»

Ma perché proprio nell' Apocalisse? Tra gli scritti neotestamentari che in maniera più diffusa e approfondita illustrano lo scontro di Cristo e della Chiesa con Satana e i «suoi angeli» (Ap 12,7.9) c'è indubbiamente l' Apocalisse di Giovanni. Scritta intorno al 90 d.C. per le comunità cristiane perseguitate dell' Asia Minore – l'attuale Turchia –, quest'opera è stata definita dal neotestamentarista cattolico Johann Michl un «libro degli angeli» (*Engelbuch*), perché «nessuno scritto né dell' AT né del NT parla così abbondantemente degli angeli come l' Ap» (J. MICHL, *Die Engelvorstellungen in der Apokalypse des Hl. Johannes: I. Teil: Die Engel um Gott*, Hueber, München, 1937, 1). Ma per la medesima ragione, si potrebbe denominare l' Apocalisse un *Teufelbuch*, benché questo «libro dei diavoli» – coerentemente con gli altri scritti biblici – non presenti una trattazione sistematica di demonologia. Anzi, pur essendo certamente influenzata da tradizioni orali e scritte dell' apocalittica anticotestamentaria e giudaica, ricche di speculazioni demonologiche, l' Apocalisse non dà spazio a classificazioni di nomi e di categorie demoniache. Distingue semplicemente tra l' appellativo semitizzante «il Satana» o l' equivalente greco «il diavolo» – identificato con «il serpente antico» e rappresentato simbolicamente con un «grande drago rosso» –, da un lato e, dall' altro, i «demoni» o «spiriti immondi», coincidenti con gli «spiriti di demoni».

I.3. Un «manuale di discernimento spirituale ed ecclesiale»

Apocalisse 1,1-3

Rivelazione di Gesù Cristo che Dio gli diede per rendere noto ai suoi servi le cose che devono presto accadere, e che egli manifestò inviando il suo angelo al suo servo Giovanni. Questi attesta la parola di Dio e la testimonianza di Gesù Cristo, riferendo ciò che ha visto. Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia e mettono in pratica le cose che vi sono scritte. Perché il tempo è vicino.

Se è letto come un «manuale del discernimento spirituale ed ecclesiale», il libro dell' Apocalisse non ci appare più come uno scritto astruso e lontano dalla nostra vita di tutti i giorni. Giovanni offre ai cristiani una specie di «griglia di segni». Con questa griglia i suoi lettori potranno confrontare i fatti della loro vita, così da scoprire in essi quelli che sono mandati da Dio come segni di rivelazione.

Vangelo secondo Matteo 6,24

Nessuno può servire a due padroni: o odierà l'uno e amerà l'altro, o preferirà l'uno e disprezzerà l'altro: non potete servire a Dio e a mammona.

Fino alla fine dei tempi, Gerusalemme e Babilonia vivranno insieme nello stesso luogo e nello stesso tempo, come il grano e la zizzania della parabola di Gesù.

Vangelo secondo Matteo 13,24-30

Un'altra parabola [Gesù] espose loro così: «Il regno dei cieli si può paragonare a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. Ma mentre tutti dormivano venne il suo nemico, seminò zizzania in mezzo al grano e se ne andò. Quando poi la messe fiorì e fece frutto, ecco apparve anche la zizzania.

Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: “Padrone, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene dunque la zizzania?”. Ed egli rispose loro: “Un nemico ha fatto questo”. E i servi gli dissero: “Vuoi dunque che andiamo a raccoglierla?”. “No, rispose, perché non succeda che, cogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Cogliete prima la zizzania e legatela in fastelli per bruciarla; il grano invece riponetelo nel mio granaio”».

Proprio per questa ragione, Giovanni cerca di interpretare i segni di Dio, per poter distinguere ciò che nella società del suo tempo appartiene a Gerusalemme e ciò che invece spetta a Babilonia.

II. LA STORIA SENZA CRISTO: L'“ATEISMO PRATICO” DI BABILONIA

I cittadini di Babilonia contribuiscono a costruire un sistema di convivenza caratterizzato sostanzialmente da quello che potremmo definire «ateismo pratico», un modo di vivere chiuso ai valori spirituali.

II.1. La causa: l'attività di «colui che è chiamato Satana o diavolo, il serpente antico»

Il veggente dell'Apocalisse non perde tempo a spiegare chi sia il «drago» o il «serpente antico»: il fatto stesso che egli ricorra a animali mostruosi lascia intendere che per lui Satana è una «non-persona», è «la disgregazione, la dissoluzione dell'essere persona» (J. RATZINGER, *Dogma e predicazione* [= Biblioteca di Teologia Contemporanea 19], Queriniana, Brescia, 1974, 197). Giovanni non s'illude di poterne dare una definizione razionale. Illustra, però, i segni dell'attività del diavolo nella storia umana, che è poi la cosa più utile da conoscere per chi tenta di camminare verso la «nuova Gerusalemme» (21,2; cf 3,12).

II.2. Lo scontro storico: Dio, la donna, il “Cristo totale” e il grande drago

Al suono della settima tromba angelica appaiono in cielo tre segni: una donna vestita di sole, un drago e sette angeli con sette coppe. L'autore dell'Apocalisse sta guardando tutto dal cielo, dove dice di essere stato assunto in estasi.

Apocalisse 4,1-2

4¹ Dopo ciò ebbi una visione: una porta era aperta nel cielo. La voce che prima avevo udito parlarmi come una tromba diceva: «Sali quassù, ti mostrerò le cose che devono accadere in seguito». ² Subito fui rapito in estasi. Ed ecco, c'era un trono nel cielo, e sul trono uno stava seduto.

Per grazia di Dio, Giovanni sta cercando di vedere l'intera storia umana dallo stesso punto di vista di Dio. Così, può scrivere un libro «profetico» (Ap 1,3; 22,7.10.18.19), capace di essere un'«apocalisse di Gesù Cristo» (1,1). Giovanni riesce a togliere il velo da sopra la storia.

A) Primo segno: il parto della donna vestita di sole

Apocalisse 12,1

12¹ E apparve nel cielo un grande segno: una donna vestita di sole e la luna sotto i suoi piedi e sulla sua testa una corona di dodici stelle.

Nell'Antico Testamento, la figura della donna ricorre in vari passi per designare la comunità d'Israele, che il Signore prediligeva, tra tutte le altre nazioni, come uno sposo la sua donna.

Isaia 61,10

61¹⁰ *Io gioisco pienamente nel Signore, / la mia anima esulta nel mio Dio,
perché mi ha rivestito delle vesti di salvezza, / mi ha avvolto con il manto della giustizia,
come uno sposo che si cinge il diadema / e come una sposa che si adorna di gioielli.*

Giovanni si accorge che la donna «[è] incinta e urla partorendo ed [è] tormentata nel dare alla luce» (Ap 12,2). Il passo dell'Antico Testamento più vicino a questa visione dell'Apocalisse di Giovanni esprime la sterilità d'Israele.

Isaia 26,17-18

*«Come una donna incinta che sta per partorire / si contorce e grida nei dolori,
così siamo stati noi di fronte a te, Signore. / Abbiamo concepito, sentito le doglie,
abbiamo partorito vento; / non abbiamo portato salvezza al paese / e non sono nati abitanti nel mondo».*

Ben diverso è ciò che si verifica nel segno celeste dell'Apocalisse di Giovanni. Anche qui la donna «è incinta». Non è un parto veloce. La gravidanza si protrae nel tempo. Anzi, si potrebbe dire che lungo la storia c'è una gravidanza continua, una fecondità permanente e dunque anche un'attesa piena di trepidazione. Ma, diversamente dall'Antico Testamento, lo sforzo qui non è vano: la donna-popolo di Dio riesce a mettere al mondo un bimbo.

Vangelo secondo Luca 11,20

11²⁰ *Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, è dunque giunto a voi il regno di Dio.*

B) Secondo segno: il drago satanico

Apocalisse 12,3-4

12³ *E fu visto un altro segno nel cielo / ed ecco: un drago rosso, grande,
che aveva sette teste e dieci corna / e, sulle sue teste, sette diademi
⁴ e la sua coda trae il terzo delle stelle del cielo / e le gettò verso la terra.*

a. La potenza sanguinaria e smisurata

Apocalisse 12,9

12⁹ *Il grande drago, il serpente antico, colui che chiamiamo il diavolo e satana e che seduce tutta la terra,
fu precipitato sulla terra e con lui furono precipitati anche i suoi angeli.*

Ispirato da Dio, Giovanni si rende conto di trovarsi di fronte a un mistero insondabile, anzi irrazionale. Quando Giovanni vuole descrivere la “cavalleria” di Satana, crea animali assurdi, così da suscitare nel lettore un immaginario illogico, irrazionale.

Apocalisse 9,13-19

9¹³ *Il sesto angelo suonò la tromba. Allora udii una voce dai lati dell'altare d'oro che si trova dinanzi a Dio. ¹⁴ E diceva al sesto angelo che aveva la tromba: «Sciogli i quattro angeli incatenati sul gran fiume Eufrate». ¹⁵ Furono sciolti i quattro angeli pronti per l'ora, il giorno, il mese e l'anno per sterminare un terzo dell'umanità. ¹⁶ Il numero delle truppe di cavalleria era duecento milioni; ne intesi il numero. ¹⁷ Così mi apparvero i cavalli e i cavalieri: questi avevano corazze di fuoco, di giacinto, di zolfo. Le teste dei cavalli erano come le teste dei leoni e dalla loro bocca usciva fuoco, fumo e zolfo. ¹⁸ Da questo triplice flagello, dal fuoco, dal fumo e dallo zolfo che usciva dalla loro bocca, fu ucciso un terzo dell'umanità. ¹⁹ La potenza dei cavalli infatti sta nella loro bocca e nelle loro code; le loro code sono simili a serpenti, hanno teste e con esse nuociono.*

Il demoniaco non ha un'identità definita, proprio come questi animali mostruosi. Giovanni conferma questa intuizione di fede, ricorrendo a forme animali, usando cioè il “simbolismo teriomorfo”.

Sempre nell'Apocalisse, quando entrano in scena degli animali, designano realtà intermedie tra il livello divino superiore e il livello umano inferiore. In questo duplice senso, anche il drago è un animale. È un animale «rosso» e «grande», ovvero sanguinario – rosso sangue – e di grandi proporzioni. Il drago ha una notevole vitalità: ha «sette teste». Però, ha soltanto «dieci corna». S'intuisce che, al di là delle apparenze, l'energia negativa del drago non sia onnipotente.

b. I sette diademi del potere

Il drago agisce attraverso persone potenti o strutture di potere: ecco il significato dei sette «diademi» sulle sette teste del drago. Il profeta Daniele, da cui attinge qui l'autore dell'Apocalisse, si era scagliato contro un altro sovrano oppressore del popolo giudaico, il re siriano Antioco IV l'Epifane.

Daniele 8,8-10

8⁸ *Il capro divenne molto potente; ma quando fu diventato grande, quel suo gran corno si spezzò e al posto di quello sorsero altre quattro corna, verso i quattro venti del cielo.* ⁹ *Da uno di quelli uscì un piccolo corno, che crebbe molto verso il mezzogiorno, l'oriente e verso la Palestina: ¹⁰ s'innalzò fin contro la milizia celeste e gettò a terra una parte di quella schiera e delle stelle e le calpestò.*

c. Lo scontro tra la donna e il drago

Apocalisse 12,4

12⁴ *E il drago stette davanti alla donna / che doveva partorire, per poter divorare il figlio di lei, / una volta che essa lo avesse partorito.*

Da un lato, un drago sanguinario di quelle dimensioni e così potente da scaraventare in terra un terzo delle stelle e, dall'altro, una donna, in quelle condizioni: sembra la fine, sia per lei che per il bimbo. Ciò nonostante, il parto riesce bene: la donna – racconta Giovanni – «partorì un figlio, un maschio, il quale pascerà tutte le genti con verga di ferro» (Ap 12,5).

Salmo 2,6-9

2⁶ *«Io l'ho costituito mio sovrano / sul Sion mio santo monte».*

⁷ *Annunzierò il decreto del Signore. / Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, / io oggi ti ho generato.*

⁸ *Chiedi a me, ti darò in possesso le genti / e in dominio i confini della terra.*

⁹ *Le spezzerai con scettro di ferro, / come vasi di argilla le frantumerai».*

Questo Salmo, scritto per essere rivolto al re di Gerusalemme nel giorno dell'intronizzazione, era già stato riletto nel giudaismo in riferimento al futuro re messianico.

Apocalisse 19,11-15

19¹¹ *Poi vidi il cielo aperto, ed ecco un cavallo bianco; colui che lo cavalcava si chiamava «Fedele» e «Verace»: egli giudica e combatte con giustizia.* ¹² *I suoi occhi sono come una fiamma di fuoco, ha sul suo capo molti diademi; porta scritto un nome che nessuno conosce all'infuori di lui.* ¹³ *È avvolto in un mantello intriso di sangue e il suo nome è Verbo di Dio.* ¹⁴ *Gli eserciti del cielo lo seguono su cavalli bianchi, vestiti di lino bianco e puro.* ¹⁵ *Dalla bocca gli esce una spada affilata per colpire con essa le genti. Egli le governerà con scettro di ferro e pigerà nel tino il vino dell'ira furiosa del Dio onnipotente.*

Un indizio decisivo per comprendere il segno celeste della donna e del drago è che Cristo risorto promette alla Chiesa di Tiatira che, alla fine della storia, assocerà a sé i cristiani fedeli e cita lo stesso versetto del Salmo 2.

Apocalisse 2,26-27

2²⁶ *Al vincitore che persevera sino alla fine nelle mie opere, darò autorità sopra le nazioni; ²⁷ le pascolerà con bastone di ferro e le frantumerà come vasi di terracotta.*

Anche i cristiani, dopo aver partecipato al combattimento storico di Cristo contro le forze del male, saranno per sempre associati a lui nella signoria dell'universo redento. Lungo la storia – rivela Ap 12 –, la donna-popolo di Dio deve portare a termine una missione generativa. Il suo bambino è sì Gesù di Nazareth, ma è anche l'insieme dei cristiani, che entreranno a far parte per fede del corpo di Cristo.

Vangelo secondo Giovanni 19,25-27

19²⁵ *Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala. ²⁶ Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio!». ²⁷ Poi disse al discepolo: «Ecco la tua madre!». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa.*

Vangelo secondo Giovanni 16,21-22

16²¹ *La donna, quando partorisce, è afflitta, perché è giunta la sua ora; ma quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più dell'afflizione per la gioia che è venuto al mondo un uomo. ²² Così anche voi, ora, siete nella tristezza; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà.*

Lettera ai Galati 4,18-20

4¹⁸ *È bello invece essere circondati di premure nel bene sempre e non solo quando io mi trovo presso di voi, ¹⁹ figlioli miei, che io di nuovo partorisco nel dolore finché non sia formato Cristo in voi! ²⁰ Vorrei essere vicino a voi in questo momento e poter cambiare il tono della mia voce, perché non so cosa fare a vostro riguardo.*

La Chiesa, lungo la storia, ha la missione di favorire la crescita di un "Cristo totale", costituito da Cristo crocifisso e risorto e dal suo corpo ecclesiale, cioè i cristiani. Nella visione celeste, «il prodotto del parto di lei – cioè della donna – fu rapito verso Dio e verso il suo trono» (Ap 12,5), cioè nella trascendenza divina.

Salmo 56,9

56⁹ *I passi del mio vagare tu [o Dio] li hai contati, / le mie lacrime nell'otre tuo raccogli; non sono forse registrate nel tuo libro?*

Apocalisse 5,1-2

5¹ *E vidi nella mano destra di Colui che era assiso sul trono un libro a forma di rotolo, scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli. ² Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: «Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?».*

Vangelo secondo Matteo 25,34-35

25³⁴ *Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: «Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. ³⁵ Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato [...]».*

Sarà in quel tempo che il drago e tutti quelli che lo seguiranno saranno sconfitti definitivamente.

d. La fuga della donna

Apocalisse 12,6

12⁶ *E la donna – racconta Giovanni – fuggì nel deserto, dove ha un luogo approntato da Dio, in modo che là la nutrano per 1260 giorni.*

Nell'Antico Testamento, il deserto è stato il luogo della "luna di miele" tra la donna-Israele e il Signore, suo sposo (cf Os 2,16-18), ma anche l'ambito della prova d'amore e delle tentazioni a essere infedele a Dio, suo sposo (cf Es 16,2-4).

Primo Libro dei Re 17,5-6

17⁵ Egli [= Elia] eseguì l'ordine del Signore; andò a stabilirsi sul torrente Cherit, che è a oriente del Giordano. ⁶ I corvi gli portavano pane al mattino e carne alla sera; egli beveva al torrente.

e. I 1260 giorni di persecuzioni

A rendere più dura la prova di fede è soprattutto il drago.

Apocalisse 12,13-17

12¹³ Or quando il drago si vide precipitato sulla terra, si avventò contro la donna che aveva partorito il figlio maschio. ¹⁴ Ma furono date alla donna le due ali della grande aquila, per volare nel deserto verso il rifugio preparato per lei per esservi nutrita per un tempo, due tempi e la metà di un tempo lontano dal serpente. ¹⁵ Allora il serpente vomitò dalla sua bocca come un fiume d'acqua dietro alla donna, per farla travolgere dalle sue acque. ¹⁶ Ma la terra venne in soccorso alla donna, aprendo una voragine e inghiottendo il fiume che il drago aveva vomitato dalla propria bocca. ¹⁷ Allora il drago s'infuriò contro la donna e se ne andò a far guerra contro il resto della sua discendenza, contro quelli che osservano i comandamenti di Dio e sono in possesso della testimonianza di Gesù.

1260 giorni, sono 42 mesi, cioè sono tre anni e mezzo.

Apocalisse 11,2-3

11² Ma l'atrio che è fuori del santuario, lascialo da parte e non lo misurare, perché è stato dato in balia dei pagani, i quali calpesteranno la città santa per quarantadue mesi. ³ Ma farò in modo che i miei due Testimoni, vestiti di sacco, compiano la loro missione di profeti per milleduecentosessanta giorni.

1260 giorni sembrano "un'eternità". Ma rassicura Giovanni: «Non è un'eternità!». Le persecuzioni romane finiranno.

II.3. Alcune mediazioni strutturali del demonio

Il veggente riesce a smascherare il diavolo nelle sue incarnazioni storiche, convinto che sia questa la sua «tattica»: agire, il più delle volte, attraverso la libertà degli uomini; insinuarsi subdolamente in ogni struttura di convivenza sociale, economica e politica, strumentalizzandola per i suoi scopi perversi.

In questo senso, l'Apocalisse avverte di non immaginare che Satana sia in cielo, ossia al cospetto di Dio, come pure suggerivano alcuni testi anticotestamentari. In realtà, il campo d'azione del diavolo è la terra.

Apocalisse 12,7-9

Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme con i suoi angeli, ma non prevalsero e non ci fu più posto per essi in cielo. Il grande drago, il serpente antico, colui che chiamiamo il diavolo e satana e che seduce tutta la terra, fu precipitato sulla terra e con lui furono precipitati anche i suoi angeli.

Quali sono le forme principali attraverso cui il demonio s'incarna nella storia?

A) La prima «bestia»: lo stato assoluto

La prima bestia rappresenta un tipo di stato che obbliga i suoi sudditi ad adorarlo e che si arroga così il diritto di essere l'assoluto della vita umana. La «bestia» rientra nel simbolismo animale: il mondo animale, pur sfuggendo alla piena comprensione degli uomini, rimane soggetto a Dio.

Apocalisse 13,1-8

Vidi salire dal mare una bestia che aveva dieci corna e sette teste, sulle corna dieci diademi e su ciascuna testa un titolo blasfemo. La bestia che io vidi era simile a una pantera, con le zampe come quelle di un orso e la bocca come quella di un leone. Il drago le diede la sua forza, il suo trono e la sua potestà grande. Una delle sue teste sembrò colpita a morte, ma la sua piaga mortale fu guarita. Allora la terra intera presa d'ammirazione, andò dietro alla bestia e gli uomini adorarono il drago perché aveva dato il potere alla bestia e adorarono la bestia dicendo: «Chi è simile alla bestia e chi può combattere con essa?». Alla bestia fu data una bocca per proferire parole d'orgoglio e bestemmie, con il potere di agire per quarantadue mesi. Essa aprì la bocca per proferire bestemmie contro Dio, per bestemmiare il suo nome e la sua dimora, contro tutti quelli che abitano in cielo. Le fu permesso di far guerra contro i santi e di vincerli; le fu dato potere sopra ogni stirpe, popolo, lingua e nazione. L'adorarono tutti gli abitanti della terra, il cui nome non è scritto fin dalla fondazione del mondo nel libro della vita dell'Agnello immolato.

Quarantadue mesi sono tre anni e mezzo. Tre e mezzo è la metà di sette. Nella Bibbia il numero sette indica simbolicamente realtà perfette, complete o eterne. Dunque, Giovanni sostiene che lo stato totalitario che tenta di sostituirsi a Dio può durare soltanto tre anni e mezzo, ovvero un lasso di tempo provvisorio, destinato prima o poi a dissolversi nel nulla. È innegabile: la bestia adesso spadroneggia su tutta la terra con la sua furia omicida. Ma il suo dominio è destinato a sgretolarsi. Difatti, così avvenne per l'impero di Roma!

B) La seconda «bestia»: la propaganda politica

A questa prima bestia ne segue un'altra, che rappresenta le innumerevoli forme della propaganda di regime.

Apocalisse 13,11-18

Vidi poi salire dalla terra un'altra bestia, che aveva due corna, simili a quelle di un agnello, che però parlava come un drago. Essa esercita tutto il potere della prima bestia in sua presenza e costringe la terra e i suoi abitanti ad adorare la prima bestia, la cui ferita mortale era guarita. Operava grandi prodigi, fino a fare scendere fuoco dal cielo sulla terra davanti agli uomini. Per mezzo di questi prodigi, che le era permesso di compiere in presenza della bestia, sedusse gli abitanti della terra dicendo loro di erigere una statua alla bestia che era stata ferita dalla spada ma si era riavuta. Le fu anche concesso di animare la statua della bestia sicché quella statua perfino parlasse e potesse far mettere a morte tutti coloro che non adorassero la statua della bestia. Faceva sì che tutti, piccoli e grandi, ricchi e poveri, liberi e schiavi ricevessero un marchio sulla mano destra e sulla fronte; e che nessuno potesse comprare o vendere senza avere tale marchio, cioè il nome della bestia o il numero del suo nome.

Qui sta la sapienza. Chi ha intelligenza calcoli il numero della bestia: essa rappresenta un nome d'uomo. E tal cifra è seicentosessantasei.

Se si sommano i valori numerici delle lettere del nome «Nerone Cesare», si ottiene il numero 666:

\aleph σ ρ	η ι γ ν
200 + 60 + 100	50 + 6 + 200 + 50
= 666	

Di volta in volta, la propaganda costringe la gente ad adorare qualche uomo politico, che si crede un dio in terra.

II.4. I costruttori umani di Babilonia

A) I «re della terra»: i centri del potere politico

Le strutture sono fatte di uomini. Perciò, il profeta punta il dito anche contro i «re della terra», perché pure per mezzo di essi può incarnarsi il demonio (Ap 18,9-10).

B) I «commercianti della terra»: i centri del potere economico

A contribuire alla diffusione della convivenza atea sulla faccia della terra non sono soltanto i governanti, ma anche altre categorie di uomini. In particolare, quando la città di Babilonia si sgretolerà, saranno sconvolti pure i «commercianti della terra», perché, con i loro traffici, anch'essi hanno alimentato l'ateismo di Babilonia.

Apocalisse 18,11-13

Anche i mercanti della terra piangono e gemono su di lei, perché nessuno compera più le loro merci: carichi d'oro, d'argento e di pietre preziose, di perle, di lino, di porpora [...], cavalli, cocchi, schiavi e vite umane.

C) I «naviganti»: i centri del potere del terziario

L'ideale «babilonese» di una vita senza Dio si diffonde anche attraverso i «naviganti» (Ap 18,17b-19).

III. LA FASE DEFINITIVA: LA DISTRUZIONE DI «BABILONIA, LA MADRE DEGLI ABOMINI DELLA TERRA»

La vita all'insegna dell'ateismo pratico è bollata dall'Apocalisse con il nome di Babilonia, la città che, nell'Antico Testamento, ha perseguitato il popolo di Dio.

Ci chiediamo: cosa rappresenta Babilonia? Nella storia dell'esegesi biblica, si registrano numerose interpretazioni. In realtà, Babilonia può essere ovunque e può rinascere in ogni epoca della storia. Come già aveva intuito sant'Agostino d'Ippona, Babilonia rappresenta la città del male.

IV. LO SCUDO DELLA FEDE PER SPEGNERE I DARDI DEL MALIGNO

Spesso, quando la gente pensa alle tentazioni o anche alle possessioni diaboliche, si limita a immaginare unicamente demoni che esercitano il loro influsso malefico in modo diretto sulle persone interessate. In parte, è così, come attestano soprattutto alcuni racconti evangelici degli esorcismi compiuti da Gesù.

Ma l'Apocalisse di Giovanni ci offre un quadro molto più complesso dell'attività demoniaca nella storia. Ci aiuta a prendere consapevolezza che certe forme di convivenza sociale o alcune strutture politiche ed economiche, possono essere ambiti in cui il «serpente antico» s'insinua per elevare all'ennesima potenza la virulenza della sua azione contro Dio e contro gli uomini.

Quando parla del demoniaco, l'Apocalisse, da un lato, usa il linguaggio apocalittico, che è molto lontano dal nostro modo attuale di vedere la realtà. Ma, dall'altro, opera una specie di «demitizzazione» del demonio. Ci conferma cioè nella consapevolezza di non sapere realmente chi sia il demonio: è un drago, un serpente, un animale. In quanto tale, è una realtà che sfugge alla razionalità umana.

Pur tuttavia, l'Apocalisse ci attesta che il demonio non è un principio divino che sta alla pari di Dio, né – tanto meno – che gli è superiore. Con il suo linguaggio simbolico, l'Apocalisse dice che il drago non si trova in cielo. Il demonio agisce attraverso gli uomini e attraverso le loro strutture. Ed è sulla terra che esercita il suo influsso mortale.

Lettera agli Efesini 6,12-16

6¹² *La nostra battaglia infatti non è contro creature fatte di sangue e di carne, ma contro i Principati e le Potestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebra, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti.*¹³ *Prendete perciò l'armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno malvagio e restare in piedi dopo aver superato tutte le prove.*¹⁴ *State dunque ben fermi, cinti i fianchi con la verità, rivestiti con la corazza della giustizia,*¹⁵ *e avendo come calzatura ai piedi lo zelo per propagare il vangelo della pace.*¹⁶ *Tenete sempre in mano lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutti i dardi infuocati del maligno.*